

PACIFICAZIONE?

Par che le nubi addensate gravi di tempesta e di nomi guerreschi oltre l'Alpe Giulia che guarda agli opposti lidi del mare nostrum, debbano sbandarsi. Come raggio di luce mitissima le divide una idea umana e degna, quella di accostar le destre degli uomini raccolti sotto l'aquila ausburgese alle destre degli uomini della Penisola nostra in atto che richiami i sensi della amicizia — si che abbiano a cadere i sospetti, i timori, le paure: onde s'arrestino sulla china pericolosa e disastrosa la follia delle armate e degli eserciti divoratori di miliardi: perché, infine, lo spirito di solidarietà vinca e abbia la sua ragione e la sua forza.

Intendiamo parlare, qui, della proposta fatta dai Socialisti Austriaci di venire in Roma a congresso nell'aprile imminente e, in una coi rappresentanti nostri, trattare della necessità che si cessi dal gettar tesori — cioè la parte prevalente delle rendite pubbliche recate dai contribuenti — nelle voragini ineguagliabili dei bilanci di guerra e marina e si addivenga a un'intesa mutua che tenda a saldare una verace e schietta amicizia fra i due popoli con quale reciproco enorme vantaggio ognuno comprende e, alla perfine, sia bandita la gara stolta che ha per meta sicura — purtroppo — il dissesto finanziario ed economico di due paesi i quali hanno tutto il vantaggio ad impiegare in altro modo ciò che rappresenta il sacrificio — penoso — dei cittadini.

Perché se... Africa piango, Italia non ride: da noi si conculca e, anche, impreca contro la voracità del fisco insaziabile e contro gli aumenti quotidiani e intolleranti dei carichi pubblici, contro, diremo, la spogliazione legale che il governo compie col sistema brutale delle imposte: ma in Austria-Ungheria le cose non vanno diversamente o meglio, e colà pure i legni sono altissimi mentre la depressione economica cresce e l'impoverimento delle classi sociali aumenta giorno per giorno. E colà come qui non si bada tanto per sottile quando si tratta di sacrificare somme favolose ai *Moloch* della guerra e del naviglio, adomestando la richiesta di nuovi crediti e l'ipotecamento dell'avvenire, con la lustra della supremazia necessaria della *salus publica*, dichiarando magari, fedifrago e fellone chi, insensibile ai richiami di questa grande voce del dovere, l'amor patrio, s'attenti ad obbiettare o negare.

Ora se, in massima, la proposta messa innanzi dal partito socialista austriaco, cui hanno aderito con entusiasmo, non pochi, merita considerazione, si affaccia, come bene osservava l'on. Comandini nella «Ragione» del 20 corrente, il quesito se anche il partito repubblicano debba partecipare al moto che non estimiamo a definir generoso, onde sia, finalmente, tolto un incubo che pesa enorme su tutta la vita di due popoli e che li ostacola violentemente dai porci, con risoluzione e fermezza, sulla via del miglioramento verso una meta di progresso e di benessere sociale. E l'on. Comandini, pure rimettendosi a quello che gli «uomini maggiori» di parte repubblicana consiglieranno in merito, si dichiara ben disposto verso la partecipazione del nostro partito al convegno, non fosse altro come adesione al moto che parte dall'Austria giovine e democratica la quale tenta di spezzare le ferree ritorte a più doppi strette della burocrazia, del militarismo e dello spirito di casta.

E davvero tutti coloro che hanno anima sinceramente democratica dovrebbero sentirsi attratti verso questa iniziativa che è quanto di più civile possa arrecare la moderna coscienza non tanto e non solo come freno a dispendi condannevoli e stolidi, ma come inizio della fratellanza che deve unire popolo a popolo, si che cessino le rive e aspre contese di un tempo e le nazioni tendano con rinnovato vigore al segno che i tempi hanno fissato.

Pur tuttavia da non pochi si fraporrà quale ostacolo arduo e, magari, insormontabile l'irredentismo, nel senso di riconquista delle parti della patria italiana soggette al dominio ausburgese e l'atteggiamento del partito socialista in Austria quasi avverso alla manifestazione di nazionalità, la quale, viceversa, dovrebbe essere promossa e sostenuta e mantenuta vivace e intera. Ostacoli, codesti, di cui non dissimuliamo la gravità e la forza, ma che pur non sono così fatti da togliere il pregio al convegno per l'avvicinamento delle due nazioni.

Onde pare a noi che, sommessamente, fosse nello interesse della democrazia, senza scissione di colore e di tendenze, interessarsi con sincerità ad un problema di capitale importanza per noi. Se potessero avvertirsi in un futuro non lontano che si limitassero e diminuirono le spese militari, che due Stati abbattessero le barriere d'ogni specie che oggi li separano quasi insormontabile baluardo, chiaramente deduciamo l'utile che a noi verrebbe: utile che starebbe arra e ragione di quel progresso al quale tendono coloro cui stanno a cuore le sorti della Patria e il bene della civiltà.

L'uomo individuale è debole sulla terra
c'è la calca. L'uomo collettivo è onnipotente e
l'associazione moltiplica quelle forze a termine
indefinito.

MAZZINI, 1892.

Per un Comizio

Per domenica 5 marzo la Federazione dei Lavoratori della terra — diretta dalla segretaria Argentina Altobelli e dall'ispettore Nino Mazzini — ha indetto in Bologna un grande corteo e comizio «Pro Romagna Rossa».

I promotori di questa manifestazione, che dovrebbe essere quasi nazionale, non si sono curati di specificare gli argomenti del comizio e di limitare il campo oratorio degli illustri catechizzatori della grande giornata.

Ma — a comprendere gli scopi delle chiacchiere e degli sbandieramenti che si preparano sotto gli auspici della Federazione dei lavoratori della terra — basta riflettere alle fobie repubblicane dei promotori; basta pensare che se il comizio è *pro* la Romagna rossa, sarà anche implicitamente *contro* la Romagna gialla (quella dei repubblicani, s'intende); basta por mente alle tendenze degli oratori, tutti socialisti, Mazzini, Prampolini, Bentini, Bacci, De Giovanni etc...

Poi, quasi a rafforzare la chiarezza di queste semplici deduzioni e a smascherare la gesuitica doppiezza di chi s'affanna a dichiarare che la dimostrazione sarà rivolta unicamente contro l'Agraria, ecco la socialista «Lotta di Classe» di Forlì scrivere nel suo ultimo numero:

«Quel corteo gioverà a bollare ancora una volta coll'indelebile marchio della vergogna i gialli di Romagna, di cui i capi saranno additati al disprezzo di tutto il proletariato italiano».

Ecco dunque illustrati chiaramente gli scopi della dimostrazione.

Contro i repubblicani romagnoli, anzi tutto.

Sarebbe agevole — e risponderebbe a un legittimo sentimento di sdegno — qualificare col meritato nome questo accanimento di una organizzazione operaia contro i repubblicani. Sarebbe facile mostrare la volgarità del tentativo di additare al disprezzo degli operai italiani coloro che sono rei, soltanto, di ostinata difesa contro le prepotenze di loro signori socialisti. Sarebbe infine assai interessante l'illustrare la novità curiosa della protesta che si preparano a fare, contro di noi, gli operai bolognesi che alle nostre sciagurate questioni sono estranei e che certo non possono intenderle.

Ma non di questo vogliamo discorrere, che più nulla, ormai, ci meraviglia e non siamo così ingenui da pretendere che la preoccupazione della pacificazione proletaria ci salvi dalle insidie e dalle ingiurie degli avversari.

Nel caso odierno però non si tratta del P. S. che è liberissimo di usare la tattica che più gli aggrada: si tratta invece di una organizzazione economica nazionale, che ricuote i soldini degli operai di tutti i partiti (compresi i repubblicani), ma agisce nell'esclusivo interesse del P. S. e dimentica che ai dirigenti delle organizzazioni nazionali spetta il dovere *preciso* di contribuire ad un'opera di pacificazione tra i lavoratori, non all'insapramiento delle loro contese.

Crediamo che al partito repubblicano di Cesena — più che ad altri — spetti il dovere della protesta.

Quando, scatenata in Romagna la contesa civile, il Partito repubblicano ravennate provide alla difesa dei principi da lui propugnati e sostenne i coloni nella questione del possesso delle macchine e costituì una nuova Camera del Lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, che aveva voluto la lotta tra i coloni e braccianti per scopi politici, diffuse per tutta Italia un manifesto ingiurioso e violento contro il Partito repubblicano. Più tardi, in un altro manifesto, la Federazione nazionale escogitò la frottola dei tentativi di arruolamento di crumiri da parte dei repubblicani ravennati: e ciò fece allo scopo

di porre in cattiva luce presso i lavoratori la parte repubblicana.

La Camera del lavoro di Cesena, i cui affiliati, in grande maggioranza repubblicani, erano e sono tuttavia iscritti alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, protestò contro quei manifesti, che offendevano ingiustamente un partito intero: e la Federazione allora fu sollecita a dichiarare che intendeva di riferire i suoi giudizi solo ai repubblicani ravennati... E la giustificazione parve sufficiente alla bontà (degni cavalieri antichi) dei nostri amici; e nessuno pensò più ad accusare di partigianeria la Federazione dei lavoratori della terra, che pure s'era mostrata tanto sollecita degli interessi della parte socialista del ravennate...

La battaglia, ognuno lo sa, ebbe per il Partito socialista e per la Federazione esito disastroso. La deliberazione, che volle risolvere con un voto di maggioranza una spinosa questione di categoria, portò alla divisione del proletariato a Ravenna e a Forlì; indusse migliaia e migliaia di organizzati alla diserzione dalla Federazione dei lavoratori della terra.

Se anche in tema di organizzazione economica la esperienza valesse qualche cosa e gli errori dovessero scontarsi, i capi della Federazione nazionale avrebbero dovuto intendere che i moventi della loro battaglia furono errati e che è pericoloso lasciarsi guidare da criteri partigiani nelle battaglie economiche.

Invece...

Invece la Federazione, dopo aver invocato, alla fine di gennaio, la solidarietà e l'aiuto del proletariato repubblicano, indice ai primi di febbraio il comizio che dovrà additarlo al disprezzo dei lavoratori italiani...

Noi tuttavia non indiremo nessun comizio per additare al disprezzo dei romagnoli e degli italiani quei frenetici che hanno la febbre della distruzione repubblicana: e non protesteremo nemmeno, perché vogliamo risparmiare ai padri eterni della Federazione il disturbo di dirci qualche bugia.

Risponderemo a tempo debito, come la dignità ci consiglia.

f. b.

Ripetiamo l'annuncio già pubblicato su queste colonne la settimana scorsa: LUNEDÌ 27 corr. avrà luogo nel Teatro Comunale il tradizionale

VEGLIONE REPUBBLICANO

il quale riuscirà — ne siamo certi — veramente imponente.

Sarà il più grande avvenimento dell'odierno carnevale.

Chi vi interverrà si persuaderà facilmente che non esageriamo punto.

Le danze incominceranno alle ore 9 e continueranno fino... a notte lunga.

Vi sarà pure una ricchissima pesca. Una speciale commissione la sta preparando da diversi giorni.

Vorremmo nominare uno per uno tutti coloro che anche quest'anno ci regalarono per la su detta pesca preziosi doni, ma la tirannia dello spazio ci permetta solo di mandar loro un caldo sincero ringraziamento.

È assicurato l'intervento dell'amico nostro GINO MESCHIARI.

SPUNTI ED APPUNTI

Quando Benedetto Croce simpatizzava col movimento socialista, o meglio, camminava su la via regia della umanità, i compagni piccoli e grandi innalzavano inni di gloria alle qualità dell'uomo sapiente e del filosofo sommo.

Ora non più. Dopo la intervista che è concesso ad un redattore del «Giornale d'Italia» è diventato un eretico ed una figura piuttosto obliqua.

I cari agnelli del «Cuneo» poi lo chiamano addirittura... il beccino di un grande morto.

Poverini! Esi delle lucidissime riflessioni di Benedetto Croce non anno capito — e che capirono mai al mondo? — nulla, proprio nulla.

Altrimenti non avrebbero messo in evidenza una volta di più la loro miseria intellettuale.

Può anche essere che il socialismo, inteso come negazione rigida inesorabile della civiltà borghese e come affermazione di un nuovo diritto, vinca ancora il tempo e lo spazio, ma nessuno può negare che certi suoi egoismi di classe e certe sue aspirazioni sbilenche non abbiano prodotto dovunque aborti tristi e ripugnanti.

Non è forse un aborto il movimento socialista ottomano? Basta leggere per convincersene la corrispondenza mandata alcuni giorni fa da Costantinopoli al «Secolo» di Milano.

La corrispondenza finisce così: «I socialisti ottomani sono per ora quasi tutti bulgari, serbi, armeni, ebrei, greci; ebbene essi si dichiarano avversari ad ogni tendenza separatistica: l'integrità dell'impero è per loro il presupposto di ogni loro rivendicazione. Sono buoni patrioti: al disopra delle lotte di nazionalità e di religione».

Che socialisti curiosi sono gli ottomani! Ma più curiosi ancora sono gli austriaci: «In Austria non si nega — nota il Waltemath in un suo articolo nei *Preussische Jahrbücher* 1911 — la necessità dello stato e il socialismo è anzi elemento di unione fra i czechi, sloveni, polacchi, ruteni e tedeschi, tanto da venir spesso chiamato la guardia del corpo della dinastia d'Asburgo».

E in Italia che elemento è il socialismo? A chi fa la guardia?

La risposta non certo l'aspettiamo dai Ferri, né dai Montemartini e neppure dai Baldini.

A proposito, saprebbe dirci il «Cuneo» che linguaggio adoperava Nullo Baldini nelle ricevute rilasciate ad Umberto I per le migliaia di lire date alle cooperative socialiste di Ostia?

Napoleone Colajanni aspetta già da diverso tempo di essere illuminato.

Ah! altro che intezioni di eretichismo e divertimenti della stupida malvagità disoccupata!

Siamo sinceri: se il socialismo è tramontato, la causa della sua morte si deve ricercare non solo nella bancarotta del pensiero scientifico di Carlo Marx, ma più ancora nelle cortigianerie e nelle ciarlatanerie dei suoi seguaci, i quali — l'ha dimostrato dottamente il Croce nella oramai famosa intervista — simulando una fede che i cuori non sentono più, non fanno altro che mettere maggiormente in evidenza la loro viltà e la loro ipocrisia.

Questa la verità vera. Ed ora consolatevi pure con l'ironia e con le barzellette, adatte al vostro spirito e alla vostra saggezza, poveri agnelli del «Cuneo»!

La Maschera Rossa.

Perché il giornale riesca ben fatto e vario occorre l'aiuto morale e finanziario degli amici tutti.

Le solite accuse di un maldicente

Piero Domenicelli accusava, tempo fa sul *Cuneo*, « l'on. Eugenio Chiesa (riportiamo di sana pianta) lo spadaccino il quale come tutti gli ignoranti di cose scolastiche e della vita del maestro aveva detto, anzi aveva gridato in un comizio magistrale di questi giorni: quali sono quei lavoratori, quei funzionari che lavorano tanto poco quanto i maestri »?

Era, questa una delle solite bugie del maestro Domenicelli.

Infatti l'egregio Prof. Giuseppe Soglia, persona rispettabilissima (milita nel P. S. I.) e vice presidente della Unione Magistrale Nazionale non esita a escludere in una sua lettera — che il *Cuneo* è stato costretto a pubblicare — che al comizio di Milano l'on. Chiesa abbia pronunciata la frase incriminata.

A noi non piace fare questioni d'indole politica, giacché la scuola deve essere al di sopra di ogni competizione di parte. Ma cosa avremmo dovuto dire dell'on. Cabriani che alla Camera votava insieme coi pochi deputati clericali un articolo della legge Daneo-Credaro in contrapposito ai desiderati espressi dalla Unione Magistrale Nazionale?

E v'è altro ancora. Il maestro Piero Domenicelli, per deliberato preteso, accusa pure l'on. Ubaldo Comandini perché su *La Ragione* scrisse che i maestri italiani hanno bisogno di migliorare la loro condizione finanziaria, mentre nega aumento di stipendio agli insegnanti di Cesena.

E qui c'entra la malignità.

Non sa il maestro Domenicelli che le tabelle per gli stipendi ai maestri vengono fissate dal governo e che ogni aumento di spesa deve essere approvato a maggioranza di voti dalla Camera dei Deputati e da quella dei Senatori?

Non sa il Domenicelli che l'anno scorso il nostro Municipio propose per tutti i Maestri di Cesena un aumento di 100 lire annue e che la G. P. A. radiò tale proposta?

E perché volere ad ogni costo versare tanto odio sui colleghi, sul Direttore, sul Vice Direttore, sull'Assessore della P. I.?

Non sarebbe meglio fnirla con le insinuazioni e con le solite grosse parole le quali non fanno altro che mettere in evidenza la cattiveria di chi le pensa e le scrive?

Ci guadagnerebbero — noi crediamo — e l'onestà e la sincerità giornalistica.

Edoardo Ceccarelli.

Onoranze ad Ubaldo Comandini

Gloria a Ubaldo Comandini che è stato il condottiero dei maestri nelle recenti battaglie per la scuola, ma gloria anche ai maestri che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito di offrire un tangibile segno di riconoscenza, di ammirazione e di affetto all'eloquente difensore e propugnatore dei diritti della civiltà.

La medaglia è omai modellata. Lo scultore Egidio Boninsegni, un artista che sa le altezze, ha foggiate il modello, che sarà presto fuso in oro: potente opera di significazione di linea.

Così alla grandezza dell'apostolato di Ubaldo Comandini per la più civile conquista dei nostri tempi, noi potremo rispondere consacrandogli un'opera che, in altre età non il libero sentimento, ma il servilismo decretava ai potenti del mondo.

(Dal giornale « La Scuola », non sospetto di tenerezza per le idee politiche del nostro Comandini)

Adesioni di illustri parlamentari:

L'on. Romolo Murri, dopo aver comunicato la sua cordiale adesione all'omaggio reso ad Ubaldo Comandini, aggiunge una considerazione di non lieve importanza che qui trascriviamo:

« Le cose italiane andrebbero molto meglio se molti uomini pubblici emulassero, nel servizio ad alti e vivi interessi nazionali, l'amore fervido ed il tenace proposito che Ubaldo Comandini ha dedicato alla scuola ». On. Romolo Murri.

Come i maestri di Cesena rispondono all'appello:

Pietro Marinelli	L. 10,-
Santini Armando	» 5,-
Rolli Francesco	» 5,-
Mario Godoli	» 5,-
Girolamo Valpodi	» 5,-
Bighi Natale	» 5,-
Panazza Vincenzo	» 0,50
Bratti Albina	» 5,-
Verità Adele	» 5,-
Brolli Adalgisa	» 5,-
Fia Cantoni	» 5,-
Zoli Maria	» 1,-
Braschi Cesarina	» 1,-
Maria Vicini	» 5,-
Molinari Nazarenna	» 5,-
Gasconi Genoveffa	» 5,-
Marianna Baldari	» 5,-
Sacchetti Annita	» 1,-
Peroni Teresa	» 1,-
Canducci Ida	» 1,-
Maria Valsania	» 5,-
Maria Lelli	» 5,-
Bianchini Adelaide	» 5,-
Edoardo Ceccarelli	» 5,-

(Continua)

L. 106,50

La risposta ad una... risposta

I Contadini agli Agrari.

Nel « Popolano » del 14 Gennaio, pubblicammo una lettera dell'Associazione Agraria, che voleva essere una risposta al memoriale che la Federazione dei Contadini presentò nell'Ottobre del 1910; diamo ora la risposta dei Contadini, che con serrata analisi, contende tutte le eccezioni messe in campo dall'Agraria per temporeggiare ancora sull'accettazione del memoriale stesso.

Avvertiamo anche, che questa risposta, mentre contesta le ragioni edotte dall'Agraria per non discutere, riconferma integralmente tutto il contenuto del memoriale dell'Ottobre scorso.

Ill.mi Signori,

abbiamo creduto opportuno di attendere le decisioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, prima di rispondere alla lettera dalle SS. VV. indirizzataci in data 19 dicembre scorso. Oggi che quelle decisioni sono note — ed è noto altresì il modo col quale la minoranza della Commissione è riuscita a strappare l'approvazione — noi riaffermiamo altamente quello che crediamo essere nostro assoluto diritto, e cioè la libera scelta delle macchine trebbiatrici; avvertendo che su tale questione tende tutt'ora un ricorso della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra dinanzi alla Corte di cassazione.

Ma non intendiamo di questo fare argomento di polemica con codesta Spett. Associazione Agraria; nella fiducia che, dal canto suo, l'Associazione non voglia, in occasione della prossima trebbiatura, adottare misure che ci costringano ad assumere una precisa posizione di battaglia.

Nò insisteremo nelle accuse — fondate sui rapporti pervenuti dai soci — relative alla mancata applicazione del Patto 1908, alle coercizioni e alle vessazioni, esercitate da alcuni proprietari. Soltanto avvertiamo le SS. VV. che, d'ora in avanti, renderemo di pubblica ragione tutti i casi segnalatici di inadempimento alle norme fissate dal Patto suddetto. E teniamo a scagionare questa Federazione Colonica dall'accusa mossaci di violazione delle norme stesse, per il fatto che la Federazione Braccianti ha creduto opportuno di aumentare le proprie tariffe di lavoro, e per farlo non ha creduto necessario... d'interpellare le SS. VV.

Ora, noi facciamo osservare alle SS. VV. che le tariffe della Federazione Braccianti sono state aumentate, non soltanto per codesta Associazione Agraria, ma anche per questa Federazione Colonica; e se per noi lo furono in più alta misura, ciò si deve al fatto dall'essere le due Federazioni riunite nello stesso organismo proletario. Nò giova invocare il comma 6 dell'Art. 5 del Patto 1908, il quale riguarda esclusivamente il lavoro di trebbiatura — cosa della quale le SS. VV. potranno agevolmente rendersi conto, sol che si diano la pena di rileggere l'articolo citato.

Ciò posto, sembra evitata la discussione di quelle domande, che le SS. VV. definirono come nuove e tendenti a rivoluzionare il patto colonico e a scuotere le basi dell'istituto mezzadrio. Restano adunque sul tappeto soltanto le modificazioni, aggiunte e interpretazioni agli articoli del Patto 1908 — atteso che noi non possiamo pensare che codesta Associazione Agraria giudichi come tendente a scuotere le basi della mezzadria e quindi si rifiutino di discutere una clausola, per esempio che fissi... il numero dei polli che il colono dovrà corrispondere al locatore.

Ci sembrava di avere, benché sommariamente, pure chiaramente accennato alle modificazioni, aggiunte ed interpretazioni del nostro Memoriale del 16 settembre scorso. Tuttavia, poi che le SS. VV. ci domandano di concretare le proposte che vorremmo sottoposte all'esame di una Commissione composta di vostri e nostri rappresentanti, precisiamo i punti da discutersi, rimandando le SS. VV. per l'argomentazione alle osservazioni contenute nel Memoriale precitato.

Noi domandiamo adunque a codesta Spett. Associazione Agraria:

1.° di modificare il primo capoverso dell'Art. 6 del Patto 1908, nel senso di riportare la spesa d'acquisto del letame di stalla a per fetta metà, attribuendo al locatore per metà la spesa d'acquisto e manutenzione degli attrezzi rurali; o pure, se quelle disposizioni vogliono conservarsi immutate, di estendere al colono il beneficio della spesa di acquisto a un terzo anche per lo strame e mangimi nei fondi di montagna;

2.° di interpretare il terzo capoverso dell'Art. 8 del Patto 1908, nel senso che il proprietario deve corrispondere al colono tante

volte due lire quanti sono i quintali di frutta raccolta, compresi i due primi, e tanto di parte padronale che colonica;

3.° di aggiungere al suddetto art. 8 una disposizione che estenda alla raccolta delle ulive il compenso fissato per la frutta.

4.° di abrogare le disposizioni contenute nel quinto capoverso dell'art. 9 del Patto 1908; restando così valide in tutti i casi le disposizioni fissate al precedente capoverso quarto;

5.° di aggiungere al suddetto art. 9 una norma, per la quale la mortalità del bestiame da guadagno rimanga a totale carico del locatore, quando non sia dovuta ad incuria o negligenza del colono;

6.° di estendere anche al terzo capoverso dell'art. 10 del Patto 1908, le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'art. stesso;

7.° abrogare l'Art. 11 del Patto 1908, e sostituirlo con disposizioni precise, che fissino per lo meno i minimi ed i massimi, entro cui dovranno essere contenute le condizioni dell'allevamento e dell'industria del pollame.

8.° di aggiungere al Patto 1908 un articolo in sostituzione delle disposizioni contenute negli articoli 13, 29 e 30, relative ai rapporti tra locatore e colono nei riguardi della cessazione della colonia — demandi l'esame dei casi di rottura di contratto ad una Commissione permanente, composta da egual numero di rappresentanti dell'Associazione Agraria e della Federazione Colonica.

Precisati così i punti, sui quali noi domandiamo un'amichevole discussione con codesta Spett. Associazione Agraria, attendiamo dalle SS. VV. una risposta che ci assicuri della loro adesione ad una proficua intesa.

Cesena 17 Febbraio 1919.

Per la federazione Circondariale dei Contadini

IL COMITATO

E. Faedi - F. Fiumani - G. Caporali - S. Felini

Il Segretario: Teobaldo Schinetti

CAMERA DEL LAVORO

Federazione dei Contadini. — Nell'adunanza dei rappresentanti sezionali, tenutasi il giorno di mercoledì 22, furono prese le seguenti deliberazioni: 1.° di dare tutto il loro appoggio all'agitazione dei braccianti, perché possano al più presto conseguire i chiesti miglioramenti; 2.° di svolgere, mediante una serie di conferenze, nelle singole sezioni, il contenuto del memoriale dei contadini, onde la massa sia edotta dall'entità delle riforme da apportarsi al patto colonico, e in questa opera di propaganda cimentare maggiormente i rapporti di solidarietà e simpatia fra contadini e braccianti; 3.° di aderire e partecipare al Congresso nazionale dei lavoratori della terra, che si terrà a Bologna nei giorni 2, 3, 4 e 5 di marzo.

Federazione Braccianti. — Il C. C. di questa Federazione, nella sua adunanza di sabato 18 corr., prendeva le seguenti deliberazioni: 1.° di aderire e partecipare al Congresso dei lavoratori della terra; 2.° di proporre all'assemblea generale la nomina di una Commissione che studi la questione del lavoro a cottimo, e che, se sarà del caso, proponga una tariffa in proposito; 3.° fissava il seguente ordine del giorno da discutere nell'assemblea generale di domani: *Relazione morale e finanziaria del 1910 — Nomina del C. C. — Varie.*

Approvava inoltre la relazione morale presentata dal Segretario, e ne autorizzava la pubblicazione unitamente alla relazione finanziaria.

Nostre Corrispondenze

S. Carlo.

Inaugurazione di bandiera. — Il nostro Circolo G. Bovio, Sezione II, inaugurò domenica 19 corr. la propria Bandiera. Il concorso degli amici da tutte le ville del Circondario, fu davvero immenso. Circa venti Circoli avevano mandato le proprie rappresentanze con bandiera. Le fanfare repubblicane di Borello e del Circ. U. B. P. Turchi di Cesena prestarono egregiamente servizio d'onore.

Malgrado il boicottaggio proclamato dal prete che aveva attribuito durante la spiegazione del vangelo a questa festa sacralità la causa che scatenò il terremoto che fece cadere a capofitto la madonna che troneggiava sul culmine della chiesa, la nostra festa riuscì una grandiosa affermazione repubblicana.

L'oratore ufficiale Arturo Campriani fece un bellissimo discorso tratteggiando del nostro programma politico-sociale, facendo una critica efficace a quei partiti che ancora si atteggiavano a difensori del proletariato mentre non han fatto che comprometterne le sorti.

Non mancò la critica al clericalismo di mestieri quale viene esercitato dai preti per offuscare mente dei lavoratori minacciati di disertare sacra bottega.

I ripetuti applausi che avevano accompagnato l'amico nostro per tutto il suo dire si cambiarono in ultimo in una vera ovazione.

Dillingen.

Gli amici del Circolo Giuseppe Ruffini di Dillingen, sempre pronti ad ogni appello degli amici e del partito, fecero una colletta a beneficio dell'amico Palmieri Giovanni (il quale trovavasi in condizioni bisognosissime) che gli fruttò la somma di L. 34 già versate al beneficiato. Siamo lieti di dare qui, i nomi degli offerenti:

Targhini F. L. 1,25, Monti A. 1,25 Benini P. 1,25, Guardini L. 2,50, Zanca M. 1,77, Foschi P. 1,25, Lucchi B. 1,25, Pinsi N. 1,25, Donati M. 1,25, Navaecchia F. 1,25, Grilli A. 1,25, Muratori C. 0,63, Magliani A. 0,63, Biondi P. 0,63, Jacconi I. 1,25, Valzania C. 1,25, Maldini G. 0,63, Foschi G. 1,25, Benedetti M. 0,63, Misserocchi G. 1,25, Abati A. 1,25, Manoini A. 1,25, Migliani A. 0,63, Monti R. 0,63, Grandi G. 1,25, Silvio G. 1,25, N. N. 0,63, Monti L. 1,25 N. N. 0,35. Totale L. 84.

Bagnile.

Veghione repubblicano. — Sabato sera ebbe luogo in questa Villa il tradizionale Veghione Repubblicano. Fin dalle prime ore della sera incominciò la grande affluenza degli amici e delle donne venuti dalle ville vicine a rendere più viva e gaia la nostra festa. A mezzanotte l'amico avv. Egidio Ferretti ci tenne un bellissimo discorso che durò oltre un'ora fra gli applausi dei numerosi amici intervenuti, svuotando colla competenza che gli è propria tutto il contenuto della nostra dottrina politica economica incatenando per tutto il suo dire il numero di retorico. All'amico Ferretti seguirono gli amici A. Campriani e Piro Gualtieri i quali applauditissimi improvvisarono efficacissimi dei bellissimi discorsi d'occasione.

Fra il più schietto entusiasmo e l'allegria la bella festa si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Zurigo.

Festa Repubblicana. — La festa indetta dal locale Circolo G. Mazzini la sera del 18 corr. riuscì superiore ad ogni nostra aspettativa. La vasta sala del Restaurant Rütli era letteralmente gremita di amici e di simpatizzanti; era pure largamente rappresentato il sesso gentile. La bella festa fra la massima cordialità ed allegria si protrasse fino alle 4 del mattino, rallegrata dalla distinta orchestra Romagnola. Intervenne pure il distinto violinista Guerino Bagnolini il quale eseguì dei scelti pezzi di musica da attirare l'ammirazione e l'entusiasmo dei numerosi intervenuti. Ci fu pure di sommo gradimento la presenza dell'amico Ing. Emilio Geri e della sua Signora ai quali mandiamo i nostri ringraziamenti come pure ci sentiamo in dovere di ringraziare l'egregio violinista Bagnolini per averci spontaneamente procurato un vero godimento musicale. Di questa festa così bene riuscita serberemo un grato ricordo per la simpatia dimostrataci dagli amici non solo, ma anche dalla numerosa colonia dei lavoratori che tanto interesse ha dimostrato per il suo esito felice. L'introito netto andrà a beneficio della nostra propaganda.

Siccome contemporaneamente alla nostra, anche il Gruppo Libertario di Zurigo dette esito pure una festa pro-Scuola Moderna, e si vociferava che noi demmo la nostra festa per indichiarare la buona riuscita della sua; ci teniamo a dichiarare che la festa da noi data era stata stabilita fin dal 23 Gennaio scorso, e solo all'ultimo momento seppeмо che anche loro avrebbero data una. Volevano forse che avessimo rinunciato alla nostra per far comodo a loro signori? E perché non sentirono essi il dovere di sospendere quando sapevano che la nostra era già stata combinata? Ma loro come tutti i nostri avversari sentono il bisogno di denigrarci e screditare l'opera nostra. Ci dicono e ci vorrebbero dire, ma quando poi s'accorgono che siamo più vivi di loro (pieni di fede d'energia e d'entusiasmo, capaci sempre di affrontare a viso aperto e a bandiera spiegata le false calunnie che ipocritamente ci scagliano) battono vergognosamente in ritirata.

Borello.

Lunedì 27 corr. alle ore 20 nella sala Riccio di Bertozzi avrà luogo un

VEGLIONE

pro-casa repubblicana

Gli amici sono invitati a partecipare con la loro famiglia alla geniale festa.

Ronta.

Veghione Repubblicano. (Ritardato).

Giovedì 16 corr. nella casa Repubblicana favoriti da un grande concorso di amici ebbe luogo il nostro tradizionale veghione repubblicano. Le danze rallegrate egregiamente dalla distinta orchestra Eub. Gentili di Cesenatico, si protrassero fra la più schietta allegria e cordialità fino alle prime ore del mattino. A mezzanotte gli amici avv. A. Ferretti e A. Campriani ci tennero un bellissimo discorso di propaganda repubblicana e anticlericale. Il prete che per boicottare la nostra festa aveva indetto contemporaneamente un trattamento cinematografico, fu veramente traboccato. A lui non rimase che la magra consolazione di vedersi circondato dalle solite vecchie bagline e qualche zitella da archivio, con la soddisfazione che tutti possono immaginarsi.

Il fiore della gioventù era tutto con noi, con un nuto a fraterno divertimento non solo, ma per ritentarsi nel nostro ideale, nel nome del quale combatte le comuni battaglie.

Mercogliani scorso il maestro, **Edoardo Ceccarelli** parlò alla Scuola Normale del libro di **Lettera**, adottato nelle quarte classi delle nostre Scuole Urbane.

Della conferenza che fu applauditissima, ci piace darne un breve riassunto:

Il libro s'intitola «La via fiorita» e l'autore Prof. Giovanni Piazzi — svolge la materia sotto forma di romanzo familiare.

I racconti sono scritti in buono stile e i fatti vengono narrati a grandi tinte perchè l'autore ha voluto fortemente impressionare l'animo del bimbo.

I diversi capitoli che compongono il romanzo familiare si possono compendiarne nel trionfo: **Fede, Amore e Morte**. Fede in tutto ciò che è studio ed attività del genere umano; amore alla famiglia, alla patria, al lavoro; morte, fine dell'esistenza degli uomini la cui vita deve essere dedicata al bene.

Il libro del Piazzi oltre che trattare argomenti nuovi e tutti di utile praticità è collegato al vivo interessamento del fanciullo.

L'oratore, dopo aver accennato anche ai difetti che il libro del Piazzi presenta sia dal lato pedagogico sia da quello didattico e linguistico, conclude che si deve riconoscere nell'autore del «La via Fiorita» una fra i migliori scrittori delle nostre scuole.

Passa quindi in rassegna altri libri di altri autori; libri che sono deficienti per la materia svolta, per le inesattezze di alcune definizioni, per gli errori di lingua, di grammatica ecc., e che pure vengono adottati in molte scuole d'Italia costituendo una rovina intellettuale dei giovani scolari.

Le società Magistrali dovrebbero bandire una santa crociata contro certi libricoli. Come si è costituita la Dante Alighieri per la difesa e la diffusione della lingua italiana, si inizi una battaglia per mantenere alto il decoro della scuola elementare, per elevarla alla sua missione educativa.

Sia il libro di lettura l'arma sicura per redimere dalla ignoranza i bimbi che alle nostre cure vengono affidati; sia il compagno, il consigliere del piccolo educando perchè, dicendola col Giusti:

Il fare un libro è meno che niente
se il libro fatto non rifà la gente.

Un'altra prova

Le guarigioni ottenute con le **Pillole Foster** per i **Beni** sono tutte facili a vagliarsi, e coloro che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente rimangono colpiti dalla viva riconoscenza di, mostrata dai malati guariti con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo, che non avendo essi fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente espressa per puri sensi di gratitudine e nel bene di tutti non hanno nessuna difficoltà di dire il vero. La dichiarazione nulla cambia alla regola. Il signor Mauro Corelli, piazza Vittorio Emanuele, 29, Cesena, ci comunica:

«Per la splendida guarigione ottenuta a mezzo delle **Pillole Foster** per i **Beni** (in vendita presso la Farmacia Vesi e Cantelli, Corso Mazzini Cesena) di una debolezza, di un forte mal di schiena, e di lombaggine che soffrivo da sei mesi; mi sento il dovere di esprimermi la mia gratitudine riconoscenza. Il vostro rimedio mi ha pure dato l'appetito che avevo perduto, e posso finalmente digerire qualunque cibo senza soffrire allo stomaco. Avevo pure dei disturbi urinari, le urine che lasciavano dei depositi sabbiosi mentre ora sono ritornate normale e limpidissime. Mi riprometto di consigliare a tutti coloro che conosco le vostre **Pillole Foster** perchè sono veramente un rimedio eccezionale e sicuro contro il mal di schiena. (Firmato) Mauro Corelli».

Le **Pillole Foster** per i **Beni** (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19, e franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Abbonatevi
al 'POPOLANO',

CRONACA CITTADINA.

Teatro Comunale. — Continuano le rappresentazioni del «Werther», con grande successo.

Il tenore Genzardi si rivela artista provetto. Tutte le sere dove bisare la romanza del 2.° atto: *Ma come dopo il nembò...*

Il soprano Jole Massa disimpegna lodovamente la parte di Carlotta ed è applaudita nella preghiera del 3.° atto.

Il baritone D'Arles canta con espressione e con buona dizione la romanza del 1.° atto.

Il maestro Roberto Barattani dirige l'orchestra in modo veramente lodevole. Domenica sera il pubblico cesenate — che è così restio nel tributare applausi — volle alla ribalta il valente direttore per salutarlo entusiasticamente.

Degno di lode sono: il 1.° violino di spalla Prof. *Gironi*; il 1.° violoncello *Francesconi* ed il 1.° corno *Faini* che con la sua splendida voce domina l'orchestra.

Martedì scorso avemmo la serata in onore della prima donna *Jole Massa* che cantò divinamente la parte di *Velia* nell'opera «La Débâle» del nostro concittadino M. Alessandro Masacci.

Dopo il secondo atto la serata cantò la romanza del *Vally* di Catalani, romanza che dovè bisare.

Molti fiori, vari doni, ed una pioggia di volantini inneggianti alla brava artista.

Per la cronaca dobbiamo notare che fra i volantini v'era anche un sonetto, (concezione poetica del pretino G. Gualtieri) che per la difficoltà dei versi e delle parole — una delle quali molto *lassa* — non potè giungere fino alle delicate manine della signorina *Massa*.

L'ottimo spettacolo lirico, per quale va data meritata lode al solerte Comitato Cittadino ed al sig. Francesco Rambelli che tanto si adoprò riuscendo a trovare artisti di gran valore nel momento più difficile della stagione, sta per finire.

Le ultime rappresentazioni avranno luogo stasera, domani, domenica, e martedì 28 corr. vie.

Terremoto. — Domenica mattina alle ore 8,25 fu avvertita — e come! — una forte scossa di terremoto. La paura fu in quasi tutti ancor più forte i preti poi, sempre coraggiosi.... quei signori, uscirono terrorizzati — la parola è giusta — dalle Chiese abbandonando in fretta e furia fedeli calice stola, non più sicuri, — i preti s'intende — della bontà e tutela del loro Dio.

Le scosse molto più lievi si sono ripetute nei giorni susseguenti.

Moltissimi anno però preferito l'aria aperta alla musica della *Débâle* e del *Werther*. È meglio stare al sicuro — non si sa mai quello che può avvenire.

Sotto al tram. — I giornali di Milano recano la notizia che il giovane Araldo Camerani di Montiano di anni 21 mentre scendeva da un tram ancora in moto, veniva investito dalle ruote e ne rimaneva con le gambe sfracciate.

Portato all'ospedale fu necessario procedere all'amputazione delle gambe.

Comitato Giovane Repubblicano. — Domani 26 alle ore 10 nella Casa repubblicana avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Circoli giovanili per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Agitazione per il rimpatrio di Olimpio Mosti;
2. Propaganda «Giovine Italia»;
3. Distribuzione delle nuove tessere.

Esami elettorali. — Si avvertono gli interessati che questo Sig. Pretore è decretato per domenica 5 Marzo un'ultima sessione d'esami per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nella Cancelleria della Pretura — non più tardi delle ore 17 di venerdì 3 marzo — le loro domande (individuali o collettive) da essi firmate e corredate dei certificati di nascita rilasciati dai rispettivi Uffici Municipali, avvertendo che sono dispensati dal produrre tale certificato coloro, che già avevano nei giorni scorsi avanzato domanda di esame e non si presentarono mercoledì 8 corr. a sostenerlo.

Gli esami avranno luogo in una sala del

palazzo Masini in via Sacchi e cominceranno alle ore 9 precise.

Serva il presente di avviso personale.

In Pretura. — Udienza del 17 Febbraio — Pretore - Giudice Spadini: P. M. Delegato Piccaretta.

1) Riocardi Armando di Carlo di anni 9, scolaro e Alipesti Alfredo di anni 10, scolaro imputati: il primo di furto semplice di L. 30 in danno di Ponti Assunta — tutti due: di furto semplice di una cassetta contenente L. 180 in danno di Boschi Adele. — Condannato il Riocardi a giorni 20 da scontarsi in una casa di correzione. Assolto l'Alipesti per non esser provato che abbia agito con discernimento.

2) Lo stesso Riocardi Armando imputato di furto semplice di L. 8 in danno della proprietaria dell'edicola di giornali Brocchi Maria, condannato a giorni 6 di casa di correzione.

Difensore del Riocardi Avv. C. Baronio, dell'Alipesti Avv. Rasi.

3) Benvenuti Giuseppe e Benvenuti Giovanni coloni di Cesena imputati di frode in Commercio per avere ingannato Allegri Carlo vendendogli per genuino litri 450 di vino sofisticato con sacarina. Assolti per inesistenza di reato. Difensore Avv. Giommi

4) Fontana Nazzaro e figlia Norma di Cesena imputati di ingiurie in danno di Ricci Giuseppe per averlo offeso colle parole di *Vigliacco, biricchino* e simili; condannato il Nazzaro a L. 23 di multa, assolta la Norma per inesistenza di reato. Difensore Avv. Jacchia.

5) Monti Paolo fu Sebastiano colono di S. Vittore imputato di minaccia a mano armata di fucile in danno di Fabri Pietro e di contravvenzione per porto di fucile senza licenza, assolto dalla minaccia per inesistenza di reato e della contravvenzione per non provata reità.

Difensori avvocati Giommi e Baronio. 6) Evidentemente F.... Urbano di Paderno (Cesena) è un predestinato e deve conoscere assai bene l'antico adagio: «Le disgrazie non vengono mai sole».

Egli, or fa un anno, fu abbandonato dalla sua innamorata U.... Palmira, una bella ragazza diciannovenne da S. Vittore, perchè sembra che, oltre che di Venere, fosse anche molto debito al culto di Bacco. E, poichè all'abbandono il povero Urbano non poteva rassegnarsi, dopo qualche mese l'ex innamorata lo acquistò definitivamente con un argomento molto persuasivo.... un colpo di forcale in testa.

Tutto sembrava finito quando, il giorno 7 del mese scorso il povero F.... riceveva per la posta due cartoline illustrate nelle quali il destinatario rassomigliava come due gocce d'acqua a un bellissimo cervo reale: cosa che fece traboccare il sacco del paziente Urbano, il quale sorse querela.... contro la Palmira.

Perchè nella sua mente travagliata, nessun altri che la crudele Palmira avrebbe potuto giocargli quest'altro brutto tiro. «E il motivo? — gli domandò il Pretore — una volta che è stata lei a lasciarvi e sono ormai trascorsi tanti mesi? — «Ma! perchè quella è capace di tutto!» — rispose il F...., che forse, ciò dicendo, ripensava al colpo di forcale.

Ma quest'unico atto di accusa non potè essere accolto dal Magistrato, il quale mandò assolta la U.... per non provata reità, condannando alle spese processuali il querelante, il quale se ne andò via col male, il malanno e i c....i addosso.

Il Circolo E. Valzania di Martorano ci comunica i numeri vincenti i premi della Lotteria estratta durante il Veglione Repubblicano di sabato scorso.

832 — 1081 — 2153 — 1093 — 1065
1361 — 1198.

Si pregano i vincitori a volerli ritirare subito.

Cesena, 20 febbraio 1911

A tutte quelle persone, che il giorno 19 u. s. - alle ore 10,30 - sul piazzale della stazione assisteranno scandolezzate alla scena avvenuta fra il Sig. Giuseppe Cattoli di Savignano ed il sottoscritto, **dichiaro sul mio onore che le ingiurie atroci lanciatemi dal Sig. Cattoli e che mi ripugna di ripetere, non avevano alcun fondamento di verità, perciò ingiustissime e dovute soltanto alla più deplorabile impulsività.**

Prof. Fabio Rivalta

Carro popolano

quanto che l'era che non ti avevo scritto che o avuto l'inflovenzia. Però o leto sempre i giornali e ne o sentite delle belle.

Quel maestro che pianta i circoli giovinili ci a dato di volta di zeroeto dicono, ma io credo invece che faccia a bella posta per far scrivere il suo nome in nei giornali che si piace tanto la quale se non ci piacesse non avrebbe detto che e lui che a scritto delle insolenze a Ubaldo e ai nostri amighi che non ci raza neanche che si piace.

Carro popolano e quella faccenda di Pivrandi cosa ti parre a te? A me mi parre che non non ci facci una bela figura come coppo dei socialisti di Osena che dicono di essere tanto rabiti contro i padroni. A me mi pare che lui dica nel suo manifesto io adesso sono neutro nella lotta fra capitale e lavoro perchè dopo mi meto con chi la vince la quale lo diceo anche con l'afino che a detto che le una roba che ci piace poco anche a lui e ai suoi compagni di lui.

E i dieci franchi per far venire Linno da Carrarra, li ha datti? Lui dice che se cardena case fossero per Linno non li dava che li vole indietro mo io la quale sono più meno intruito di lui che le doctore nella graria ci dico che non si dono i soldi quando che non si da indoeve che li spendono. Cosa ti parre a te? Vorrebbe fare la parte da minzione ma lo sano tutti che le furto come quando che in municipio rotta le bilance del comune e poi forri firma il rapporto dei padroni contro le bilance se ci foase a ctesna Zolli e adesso si che io goddremo parche ci direbbo che Lammingra ci è incaicato con la barca nei fasi dela Giulia.

E adesso come la si rimegia?

Tuo
Zvan del Trambone.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Riporto L. 140,42

ZURIGO — Piselli Giuseppe pagando l'abbonamento, e salutando gli amici di Lizzano L. 1,—
WERNER — Brandolini Egisto salutando gli amici della Redazione del *Popolano* » 2,—
S. CARLO — Il Circolo « G. Bovio », ringraziando tutti gli intervenuti alla bellissima festa per l'inaugurazione della propria bandiera. » 2,—

continua L. 145,42

RINGRAZIAMENTO.

La Società di Mutuo Soccorso fra Cuochi, Camerieri e Inservienti di Cesena, si sente in dovere di rendere pubbliche grazie alla distinta Famiglia Allocatelli, che in occasione della morte del loro affezionato domestico e nostro socio Mazzotti Salvatore, beneficava il nostro sodalizio coll'offerta di L. 30.

DIFFIDA.

Egredo sig. Direttore

Essendosi sparsa in paese la voce che la morte del povero Mengoli Romeo, fosse potuta essere causata da impurità e negligenza da me commessa nell'arte mia, le sarò eternodato grato se vorrà inserirne nel suo accreditato giornale la seguente dichiarazione rilasciatami dall'Esimio Dottor Ettore Venturoli:

Dichiaro che Mengoli Romeo fu da me in viato d'urgenza all'Ospedale per antroace (for mucoloso confluyente) del labbro inferiore e per l'infangivione della gancia destra; e che non ebbi a rilevare nella faccia null'altro d'anormale, che non fosse in diretto rapporto colla lesione del labbro suddescritto.

Tanto per la verità.

Dott. E. Venturoli

Cesena 20. 2. 1911.

MELDOLI EMANUELE
BARBIERE

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA
MERCLEDI dalle 12 alle 15.
SABATO dalle 8 alle 11.
— Consultazioni gratuite per poveri —

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole siano conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.
Via Monforte, 16, Milano.

CASA D'AFFITTARE in Subborgo Valzania N. 17. — Per trattative rivolgersi a Marcatelli Tomaso in Via Fantaguzzi N. 3.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpate, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolite, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed escani, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

Rinomata Distilleria Liquori

C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

Specialità della Ditta:

"FOLLETTO"

Il Sovrano dei Liquori.

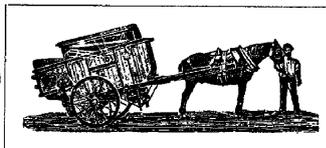
AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISSETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in
CESENA presso EMILIO SEVERI
Subb. Comandini, 30.

SOCIETA ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

Le più perfette
universalmente
adottate



Premiate
colle massime
Onorificenze

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI DA MONTAGNA

Grad Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.

ESPOSIZIONE DI PIACENZA 1898

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

R. SBRIGHI e V. VERGAGLIA

3. Via Circonvallazione dei Mercati 3.

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguono lavori a domicilio

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA

È LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dei Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini,
Laringiti, Bronchiti, Catarrà, ecc.

È LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.

È RICORRERE AL SOLO MEDICINALE
che possa guarire le Malattie della Gola, dei
Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATTUTTO
DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50
una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia

La **SOMATOSE** dovrebbe essere usata da:

- TUTTE** le persone nervose, sofferenti in genere di astenia, esaurimento e mancanza di appetito.
- TUTTI** quelli che hanno da combattere con una insufficiente funzionalità dell'apparecchio digerente, di debolezza di stomaco, di stitichezza cronica, ecc.
- TUTTI** i convalescenti debilitati da malattie esaurienti.
- TUTTI** gli anemici, clorotici, e segnatamente dalle ragazze nell'età dello sviluppo (**Ferro-Somatose**).

A tutti questi soggetti sia raccomandata una prova con la **SOMATOSE**.

Perchè?

Perchè la **Somatose**, quale alimento razionale contenente l'albumina in uno stato già predigerita, non affatica l'apparato digerente ma lo risparmia.

Perchè essa inoltre aumentando straordinariamente l'appetito, accresce in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici, e facilita in tal maniera l'utilizzazione dei cibi ordinari.

Altri consecutivi vantaggi sono poi: il graduale aumento del potere funzionale dell'apparecchio digerente, l'abbondante ematosi, la migliore nutrizione ed il consolidamento di tutto il corpo, compresi i muscoli.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapore, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".



CLINICA MEDICA GENERALE
DEL
R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE

Egregio Signore,
La **Somatose**, derivato della carne, è un eccellente preparato alimentare. Io la prescriverei ogni giorno, sia nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perchè efficacissima e perchè molto ben tollerata dai malati.
Prof. GROCCO
Direttore della Clinica Medica Generale di Firenze.

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI  RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.

Specialità in lavori al Tornio.